

2^a domenica di Pasqua 2022

GESÙ STETTE IN MEZZO E DISSE: «PACE A VOI»!

Le ferite nel suo corpo risorto ci assicurano la sua grande misericordia

Lecture: Atti 4,8-24 – Colossesi 2,8-15 – Giovanni 20,19-31

Mai, come quest'anno, la Pasqua di Gesù ci è necessaria. Lo percepiamo evidente ascoltando la narrazione dell'evangelista Giovanni che ci riporta l'esperienza degli apostoli la sera del giorno di Pasqua. Apparizione che evidenzia i doni pasquali di cui oggi abbiamo urgente bisogno.

Gli apostoli si erano chiusi nel cenacolo da quando Gesù era stato condannato. Si dicevano: Verranno a prendere anche noi. La paura li aveva paralizzati. Gesù aveva tentato di smuoverli fin dal mattino, ma non c'era riuscito.

Quando Maria Maddalena, al sorgere del sole, aveva trovato la tomba vuota, era corsa a dirlo agli Apostoli, solo due di essi si erano mossi per verificare: sono Simon Pietro e Giovanni. “*Corrono al sepolcro*” – dice il testo evangelico – guardano il sepolcro vuoto, si fanno alcune domande, ma poi rinchiodano nel Cenacolo. Ancora la Maddalena corre da loro e dice: “*Ho visto il Signore*”. Anche questo non è bastato a smuoverli. Anzi hanno considerato la Maddalena e le altre donne delle visionarie esaltate. Ma ecco, a fine giornata, Gesù stesso “*entra nel Cenacolo a porte chiuse*” e si mette in mezzo. È così andato a scovarli, loro che per la paura erano sprangati in casa.

GIOVANNI 20

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

- “**Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei**”, scrive l'evangelista. Ma Gesù risorto non è impedito da nulla. Non è bloccato neppure dalla nostra paura e indifferenza. La paura paralizza la vita, blocca l'amore, impedisce il dono. Impedisce di vivere. Anche oggi: quando una comunità è chiusa, una famiglia è chiusa si trova paralizzata nell'amore, diventa rifugio egoistico con poca fede e soli interessi umani da difendere.
- Loro sono sbarrati in casa, ma Gesù viene lo stesso: “**Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro**”. Lui arriva dove c'è chiusura, diffidenza, disperazione: non viene per giudicare o rimproverare, non viene mantenendo le distanze, ma per «*stare in mezzo*», vivere insieme ai bambini, ai poveri e malati, alle persone stanche. Il suo posto è in “*mezzo a noi*”, che gli siamo stati affidati dal Padre e siamo divenuti suo “corpo ecclesiale”.
- Viene come Crocifisso-Risorto: “**Mostrò loro le mani e il costato**”, lui che è diventato unica sorgente della nostra salvezza. Viene e si fa riconoscere mostrando le mani trafitte e il petto con la ferita dalla lancia. Assicura che è diventato la sorgente della misericordia.
- Viene portando **tre doni**: la pace, lo Spirito santo, il perdono dei peccati. Ed è anche per oggi. I suoi doni ci sono necessari. La Chiesa - sua comunità - è fondata e fatta vivere a partire da questi tre doni. Ma anche il nostro mondo non può vivere se mancano questi tre doni.

1. IL PRIMO DONO È LA PACE. Infatti è la prima parola che Gesù rivolge ai suoi discepoli da risorto: «**Pace a voi**». Lo ripete due volte. Non una promessa, ma un dono. “*Vi do la mia pace, vi lascio la pace*”. Non è una fatica da compiere, ma una grazia da accogliere che ti cambia dentro, apre il cuore alla serenità e all'accoglienza.

È la pace di Dio quella che ci dona. La pace: non solo assenza di conflitto, di guerra: anche se questo è il primo urgente significato e la necessità di oggi. La pace di Gesù esprime un dono che viene da Dio e abbraccia tutto l'uomo, dal cuore alle relazioni sociali: la pace è star-bene, sicurezza, condizione di tranquillità e di ordine, quindi possibilità di vera comunione con Dio e tra gli uomini, in famiglia, in società, tra le nazioni.

Giustamente san Paolo definisce Cristo «nostra pace», perché è colui che ha abbattuto tutti i muri di separazione tra l'uomo e Dio, tra uomo e uomo, e nello stesso cuore del singolo uomo. Egli nel suo corpo crocifisso ha distrutto il peccato e ogni forma di separazione e inimicizia. Nel suo corpo crocifisso-risorto è stata ristabilita la comunione totale, diventando fonte di continua pacificazione (cf. Efesini 2,14-17).

2. IL SECONDO DONO È LO SPIRITO SANTO. L'evangelista scrive: «*Soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo*». Un soffio che è il soffio di Dio, il suo respiro di vita e di gioia. Un dono davvero grande questo, che

Gesù “soffia su tutti”, su noi. Dono che egli può dare perché con la sua morte e risurrezione ha tolto ogni ostacolo a che noi diventiamo “figli di Dio”.

San Paolo così commenta in Romani 8: “*Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».* Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria” (vv. 14-17).

Cristo risorto continuamente rinnova in noi la gioia di essere figli di Dio, fratelli e sorelle in un mondo rinnovato. Non dimentichiamo di essere stati battezzati, di essere tempio dello Spirito Santo presente in noi con i suoi sette doni. Sarà importante che teniamo in azione i doni ricevuti per una vita cristiana serena, capace di comunione fraterna, aperta alla solidarietà, al sostegno reciproco nel bene.

3. C'È POI IL TERZO DONO: IL PERDONO DEI PECCATI. Frutto immediato dell'azione dello Spirito Santo che, attraverso i sacramenti, sana le ferite del male e crea una riconciliazione in crescita.

Il peccato è tremendo perché genera contrapposizioni e spaccature, stacca da Dio, mette gli uni contro gli altri, scatena egoismi di ogni tipo, avidità e avarizia, voglia di imporsi e schiavizzare... Gesù dice che “*chi fa il peccato è schiavo del peccato*” (Gv 8,34). Per essere liberi, per essere pacifici, capaci di relazioni positive, occorre essere liberati dai peccati. **Il perdono dei peccati:** è la doccia della misericordia che ci lava cuore da tutte le sporcizie, più che mai necessaria, sia nella propria coscienza, che nelle nostre famiglie, e nella società e tra i popoli. Finché il peccato domina la nostra situazione, non ci sarà mai pace e gioia di essere famiglia di Dio.

La situazione attuale di guerra, e anche di ingiustizia, violenza, fame, contrapposizione, ci fa capire più che mai l'urgenza dell'incontro con Gesù risorto. I suoi tra doni sono gli unici che ci permetteranno di vivere in forma sufficientemente pacifica ed essere salvati. La nostra fede, che è nata non da una idea, bensì dalla presenza di Cristo Risorto, e va urgentemente donata a quanti incontriamo, a una infinità di persone che sono lontane da Dio.

4. ABBIAMO BISOGNO DI CONVERTIRCI COME TOMMASO. L'evangelista continua così la narrazione della apparizione della sera di Pasqua: **Giovanni 20:**

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

- **“METTI QUI IL TUO DITO ... TENDI LA TUA MANO”.** Gesù risorto chiama noi come ha chiamato Tommaso: guardate, toccate. Le ferite delle mani e del cuore sono diventate come “*porte*” spalancate e “*sorgenti*” abbondanti di misericordia. *Ferite* che diventano *feritoie*, dalle quali Gesù fa vedere il suo cuore. Tommaso, finalmente attirato, *guarda quelle ferite, si inginocchia* perché su di lui si riversino i torrenti della misericordia e del perdono.
- **STARE DAVANTI AL CROCIFISSO-RISORTO.** Attraverso la Parola e i Sacramenti, possiamo *toccare le ferite di Dio*, che non saranno più chiuse. Quelle cicatrici sono splendide come il sole a gioia del Padre e a certezza della sua misericordia verso di noi. La paura della morte e le ferite dei peccati vengono guarite toccando le ferite del Crocifisso-Risorto. Il Cuore aperto del Salvatore è il luogo della nostra guarigione
- **“MIO SIGNORE E MIO DIO”.** Quel Gesù crocifisso anche per noi è diventato il “*nostro Dio*” e il “*nostro YHWH*”. In Lui troviamo pace, riconciliazione, salvezza (Ef 2,16; Rom 5,1-2.5-11). Con Lui sperimentiamo l'intimità divina (Ef 2,18), l'adozione a figli (Ef 1,5; Gal 4,5), la redenzione del nostro corpo (Ef 1,14). “*Mio Signore e mio Dio*”, la più alta e la più esplicita confessione di fede di tutti i vangeli. Per avere fede non bisogna né vedere né toccare, come pensava Tommaso, ma essere visti da Gesù ed essere toccati dalle sue mani, che sono sempre una carezza, il soffio del suo Santo Spirito. “*Toccandoci*”, Gesù si rivela al nostro cuore e ci riempie di serenità e misericordia.
- **IL MESSAGGIO DELLA DOMENICA DIVINA MISERICORDIA.** È tutto in questa apparizione la sera di Pasqua. Cristo risorto viene a noi per abbracciarci, per rivestirci della tenerezza misericordiosa di Dio: perché non accettare il suo abbraccio? perché non affrettarci ad accoglierlo? Solo la misericordia ha l'efficacia di convertire il nostro cuore e il cuore della nostra umanità, a cominciare da chi ha responsabilità di governo.
O Cuore misericordioso di Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo!